



«A noi 22mila tonnellate» La Liguria aiuta Napoli

Il Governo: sono 16 i possibili impianti individuati per smaltire i rifiuti. Ma le regioni governate dalla destra dicono di «No». Dice «Si» invece Genova, ma in città ieri c'erano ancora 1.200 tonnellate di "monnezza": colpa della chiusura degli Stir nelle province di Caserta e del capoluogo

La situazione

MAS. AM.

NAPOLI
massimilianoamato@gmail.com

C'è sempre qualche sassolino che inceppa l'ingranaggio. Napoli è costretta a convivere con le montagne di sacchetti per strada perché quasi ogni giorno si apre una nuova falla nel ciclo di smaltimento. Prendiamo la giornata di ieri:

dopo settimane d'inferno, la città aveva la concreta possibilità di veder scendere le giacenze di rifiuti sotto le mille tonnellate. Questi, almeno, erano i calcoli del vicesindaco Tommaso Sodano, titolare anche della delega all'Ambiente: «Contavamo sul fatto che la produzione giornaliera, nei week end estivi, cala sensibilmente. Invece, la chiusura contemporanea degli Stir nelle province di Caserta e Napoli ha prodotto un nuovo rallentamento della raccolta». Nel pomeriggio di venerdì, da Palazzo San Giacomo era partito un appello accorato a

rivedere la decisione di sbarrare gli impianti il sabato pomeriggio. Ma non c'è stato niente da fare: e stavolta le responsabilità sono tutte di Domenico Zinzi, presidente Udc (ma appoggiato dal centrodestra) dell'amministrazione provinciale di Terra di Lavoro, e di Luigi Cesaro, alias "Gigginò 'a purpetta", a capo della Provincia di Napoli. Proprio lui, che negli ultimi giorni si è espresso in continui richiami al «senso di responsabilità» delle altre istituzioni. Sodano allarga le braccia sconcolato: «Se anche di fronte a un'emergenza come quella delle ultime settimane facciamo prevalere le questioni burocratiche, di turnazione degli addetti agli impianti, non usciremo mai da questa situazione». In realtà, il problema è ancora una volta economico. Non ci sono soldi per retribuire straordinari e festivi: anche sotto questo punto di vista la provincializzazione residua del ciclo si è rivelata un fiasco clamoroso.

Il risultato è che oggi le giacenze ammontano ancora a 1200 tonnellate, da domani chissà. La settimana che si apre, infatti, è cruciale: se non partiranno i flussi extraregionali, la raccolta del Comune andrà progressivamente paralizzandosi. Una mano ai napoletani l'ha data ieri il governatore della Liguria, Claudio Burlando. Genova è disposta ad accogliere subito 22mila tonnellate di frazione umida, quella che ingolfa gli impianti di tritovagliatura. Nella notte tra venerdì e sabato decine di camion dell'Asia sono rimasti bloccati per 6 ore davanti ai cancelli dello Stir di Tufino, nel Nolano. Gli Stir, in realtà, sono diventati delle vere e proprie discariche, e lavorano (male) perennemente sull'orlo della saturazione. «Per questo - argomenta l'assessore all'Ambiente - il decreto, rendendo problematica l'attivazione dei flussi extraregionali, anziché migliorare peggiora la situazione, sia per l'immediato che in prospettiva. Noi ci stiamo autonomizzando, e porteremo avanti il processo con determinazione, costi quel che costi. Ma la condizione essenziale perché il nostro piano possa partire con efficacia è la rimozione completa

di tutte le giacenze». E la sola disponibilità della Liguria non basta: a Palazzo Santa Lucia, sede del governo regionale, attendono altri sette nulla osta da altrettanti governatori interpellati personalmente da Calderoli. Segnali negativi cominciano ad arrivare da quasi tutte le regioni del Nord amministrata da Lega e centrodestra. Possibiliste le altre regioni. Sono complessivamente 16 gli impianti individuati fuori dalla Campania per lo smaltimento dei rifiuti di Napoli, ha chiarito ieri la ministra dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo. Ad essi, presto o tardi, dovranno aggiungersi le discariche comprensoriali. Sulla questione rifiuti è tornato il sindaco de Magistris in un lungo post sul suo profilo Facebook. Il primo cittadino risponde per le rime al ministro Calderoli, che minaccia di scendere a Napoli col lanciafiamme: «La città non ha bisogno di lui, nè tantomeno di una nuova stagione emergenziale, che lo veda magari anche commissario ai rifiuti».

De Magistris: «Grazie» Per Calderoli: «Lui commissario? Abbiamo già sofferto abbastanza»

Napoli ha già sofferto a sufficienza per l'incapacità politico-amministrativa nazionale e locale - scrive il sindaco - e non ha bisogno del livore xenofobo di Calderoli e simili. Una sola riflessione vorrei condividere con il ministro: la Lega è responsabile politicamente e moralmente degli anni dell'emergenza, quelli di Bertolaso, delle cricche e degli interessi lobbistici su inceneritori e discariche».

NICHI VENDOLA

«I veti della Lega minano alla base l'idea di Paese»

Per Nichi Vendola il decreto sui rifiuti della Campania «è abbastanza vergognoso perché di fatto scarica sulle regioni limitrofe il problema. Io voglio dare e fare solidarietà alla Campania. Ma voglio tutelare anche la salute dei pugliesi. Io voglio dare e fare solidarietà alla Campania ma dentro un quadro di solidarietà del Paese. Il governo Berlusconi - aggiunge il governatore della Puglia - subisce i veti della Lega che mettono in discussione l'idea stessa dell'Italia. A fronte dell'emergenza nazionale, i leghisti impediscono all'Italia di esistere e di svolgere un compito che è dovere: quello della solidarietà».

